



Roma, 8 maggio 2009

Alle Segreterie regionali e territoriali FP

Ai delegati ed iscritti FP CGIL  
Polizia penitenziaria

**- C O M U N I C A T O -**

Prot. CS 110/2008

**Piano carceri? piuttosto che “il fare per risolvere” sembra “il fare per costruire”!!!**

*Care/i Colleghe/i,*

come noto nei giorni scorsi è stato consegnato al Ministro della Giustizia il cosiddetto Piano Carceri, frutto del lavoro prodotto dal “*Commissario Straordinario*” nonché Capo del Dipartimento A.P., Franco Ionta.

Gli obiettivi che il Governo ha fissato – in materia di edilizia penitenziaria e di sicurezza - dovrebbero prendere corpo con l’emanazione di un apposito Decreto attuativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e si tradurranno – vedremo in seguito materialmente come - in un impegno di spesa quantificabile in circa 1,5 miliardi di euro che, in almeno 18 regioni, consentirà un aumento stimato di circa 18mila posti detenuti, di cui circa 5mila pare entro il 2010-2011.

Costo complessivo che include anche la ristrutturazione di alcune sezioni detentive già esistenti, la realizzazione di 46 nuovi padiglioni detentivi in altrettanti istituti, il completamento di 9 istituti penitenziari in avanzata fase di costruzione e l’edificazione di circa 18 nuovi istituti penitenziari.

L’operazione voluta dal Governo rientra nelle scelte definite nell’ambito del quadro strategico nazionale previsto con la legge obiettivo - che è sostanzialmente la norma che consente al Governo di stabilire le priorità da affrontare e risolvere nell’esercizio della sua funzione di governo - e dovrebbe rappresentare l’antidoto al sovraffollamento delle carceri, il mezzo adatto a risolvere le annose problematiche che allo stato affliggono il sistema penitenziario del Paese.

Non staremo qui a snocciolare numeri, dati o percentuali sulla futura capacità ricettiva degli istituti penitenziari poiché, a quanto pare, le cifre a tutti sembrano note e certe ma nessuno le conosce con esattezza.

Fatto è che nel frattempo la popolazione detenuta ha - per la prima volta nella storia della Repubblica - raggiunto e abbondantemente superato quota 62.000 presenze, che il personale di Polizia Penitenziaria è stato fin qui sistematicamente ridotto di circa 5.000 unità, e non si parla di assunzioni, che gli istituti di pena hanno oltrepassato ogni limite di tollerabilità, che gli assetti organizzativi e gestionali nel suo complesso da tempo soffrono – da troppo tempo! - l’inerzia fin qui manifestata dai vertici (centrali e regionali) dell’Amministrazione Penitenziaria, i quali hanno peraltro assistito alla predisposizione del progetto senza neanche provare organizzare un coordinamento efficace sui molteplici aspetti connessi alla realizzazione di nuovi posti detentivi, senza – cioè - che vi sia stata un coinvolgimento, una reale cognizione sul territorio delle esigenze o degli effetti che quelle scelte nel prossimo futuro inevitabilmente sortiranno.

Conosciamo bene la fatiscenza e l'inadeguatezza di molte carceri italiane, e il bisogno di interventi strutturali che queste nella maggior parte dei casi hanno, ma la soluzione alle attuali criticità del sistema penitenziario non può essere rappresentata solo dal ricorso all'edilizia penitenziaria, i cui effetti forse si vedranno tra qualche anno, perché l'emergenza vera da affrontare è oggi!

Quel piano, come abbiamo suggerito anche al Ministro Alfano, e come dichiariamo invano da anni ormai, va sostenuto, accompagnato da scelte politiche che limitino gli ingressi in carcere per i reati minori, di nessuna pericolosità sociale, e al contempo consentano un maggior ricorso alle misure alternative alla detenzione, che tanti lusinghieri risultati continuano ancora a garantire in termini di minor recidiva, potenziando l'esecuzione penale esterna.

Di carcere, inoltre, si parla sempre come luogo di detenzione, espiazione ma il carcere è anche il luogo di lavoro quotidiano per migliaia di operatori, della Polizia Penitenziaria e delle altre figure professionali.

E, dunque, non è forse giusto sostenere che in fase di studio e di programmazione del progetto, l'Amministrazione Penitenziaria, il Commissario Straordinario e il Ministro della Giustizia, come peraltro quest'ultimo aveva comunicato – e non mantenuto - alle OO.SS. della Polizia Penitenziaria nel corso dell'ultima riunione, avrebbero dovuto ascoltare anche le rappresentanze sindacali dei lavoratori, le Autorità e gli Enti regionali e locali?

Perché tra molto altro, ad esempio, niente e nessuno ci vieterebbe di pensare che una consistente parte di aumento della capienza detentiva possa anche essere concentrata – magari seguendo le stesse logiche irrazionali utilizzate finora, o magari rincorrendone altre - proprio nelle regioni che allo stato attuale accusano maggiori criticità e sovraffollamento, e che soffrono di una maggiore carenza di personale. Per quanto è dato di sapere, ma è cosa nota a tutti, su quest'ultimo versante ad oggi non esiste in parallelo al Piano Carceri un programma di intervento che preveda un aumento significativo del personale di Polizia penitenziaria, adeguato alle esigenze che pure si prospettano.

In proposito, fatto salvo il fumoso recupero del personale di Polizia Penitenziaria impiegato negli spacci comunicato di cui il Capo del DAP continua a parlare, da ultimo anche a Napoli, dimenticando di dire che per le OO.SS., e la FP CGIL in particolare, quel recupero deve essere necessariamente preceduto dalla restituzione alle proprie sedi dei numerosissimi distaccati impiegati presso il Ministero, il DAP, i Provveditorati, gli UEPE e le Scuole, non esiste neppure un progetto di riassetto dei modelli organizzativi e di lavoro finalizzato ad ottimizzare le risorse umane disponibili.

Questioni che andranno quanto prima discusse e risolte, diversamente il Ministro e il Capo del DAP immaginiamo saranno presto costretti a fronteggiare la mobilitazione del personale.

Questo "Piano", in sostanza, così com'è invece che rappresentare il tentativo di "fare per risolvere", sembra proprio la soluzione del "fare per costruire".

E intanto, "*Aspettando Godot*" ..... i detenuti continuano ad aumentare!

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL  
Polizia penitenziaria  
*Francesco Quinti*